

Il ponte della solidarietà unisce Catania e Kabul

Un lungo ponte di solidarietà collega Catania a Kabul. La Provincia regionale di Catania, infatti, ha destinato 50.000 euro per le spese di funzionamento del centro chirurgico dell'ospedale di Kabul. L' "operazione solidarietà", è nata da un ordine del giorno proposto dai consiglieri Luigi Failla, Francesco Saglimbene e Domenico Rapisarda, appartenenti a schieramenti diversi, ma accomunati dalla professione di medico, e successivamente è stata concretizzata da una delibera del Consiglio approvata all'unanimità.

A Palazzo Minoriti, l'assessore provinciale alle Politiche sociali, **Linka Zangara**, ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa alla presenza dei consiglieri **Luigi Failla** e **Domenico Rapisarda**, dei referenti di Emergency **Giusy Di Martino**, referente del gruppo di Catania, e di **Giovanni Centamore**, referente del costituendo gruppo di Caltagirone; di **Vito Vinci**, dirigente del servizio Politiche sociali. "Con questo finanziamento abbiamo voluto dare un significato concreto alla solidarietà. L'Afghanistan e la sua popolazione sono martoriati da una guerra che dura da 24 anni. E' una delle maggiori emergenze umanitarie e su quel fronte sono impegnati i nostri soldati, ma anche associazioni di volontariato per migliorare le condizioni di vita di uomini, donne, anziani, bambini", ha dichiarato l'assessore Zangara, evidenziando come l'Amministrazione Musumeci ha sempre rivolto una particolare attenzione alle fasce deboli della società.

"Le vittime della guerra aumentano di giorno in giorno, le spese per la gestione di un ospedale che definire di "prima linea" sono ingenti. La situazione delle vittime è estrema in termini di assistenza e di cure. Bisogna considerare, infatti, che le mine antiuomo hanno lo scopo di mutilare, non di uccidere. E, quindi, oltre all'intervento di pronto soccorso, è necessaria una lunga e costante terapia di riabilitazione", ha sottoli-



neato il consigliere Luigi Failla.

"La nostra iniziativa spero possa essere presa come esempio da altri Enti, Istituzioni e associazioni di volontariato - ha aggiunto il consigliere Domenico Rapisarda - affinché contribuiscano a migliorare le condizioni di funzionalità e igiene dell'ospedale di Kabul. Le infezioni che si contraggono sono, infatti, una ulteriore condanna per i pazienti. Auguriamo un coinvolgimento futuro anche di Medici senza frontiere o della Croce rossa, tanto per fare degli esempi".

Giovanni Centamore ha evidenziato l'aspetto forse sul quale meno si riflette: "la fine delle ostilità non significa assolutamente che non si registrano più vittime. Secondo una stima attendibile sono piazzate decine di milioni di mine antiuomo, soprattutto nelle zone, come i mercati, dove si concentra la popolazione. Per bonificare queste aree saranno necessari anni, nel frattempo continueremo a soccorrere uomini, donne e bambini che resteranno mutilati per tutta la vita, spesso nell'impossibilità di rendersi autosufficienti".

Una drammatica realtà che Giusy Di Martino ha ulteriormente approfondito: "in queste guerre le vittime maggiori sono proprio civili, mentre la percentuale di militari arriva intorno al 7 per cento. La guerra, inoltre, impedisce le più normali condizioni di vivibilità. In alcuni villaggi, con i nostri interventi, abbiamo portato per la prima volta l'energia elettrica e l'acqua corrente".

Emergency è operativa con proprie strutture sanitarie e con equippe mediche in Cambogia, Sierra Leone, nel nord dell'Iraq e in Afghanistan. In tutte e queste quattro nazioni si occupa anche dell'assistenza ai prigionieri militari, spesso sottoposti a condizioni al limite della sopravvivenza, ed a insegnare e avviare al lavoro la popolazione, con kit per iniziare attività come il sarto o uno-due capi per dedicarsi all'allevamento.

Quando il volontariato è Progressio

Da quattordici anni un'associazione segue centinaia di minori "a rischio" di Paternò

Ormai dal 1989 l'Associazione "Progressio" ha sviluppato sul territorio una solida attività di servizio sociale, di promozione socio-culturale ed animazione sportiva in favore di minori che non hanno la fortuna di avere "tutto a portata di mano". Sono ragazzini di Paternò, provenienti da una realtà che presenta ancora gravi situazioni sub-culturali caratterizzati da fenomeni di abbandono scolastico, microcriminalità organizzata, vandalismo, carenze educative familiari e quasi totale mancanza di strutture organizzate adatte alla prevenzione ed all'accoglienza.

"In questi 14 anni di attività grazie agli aiuti che il ministero dell'Interno e la Fondazione "Michelangelo Virgillito", siamo riusciti a creare una struttura che attualmente aiuta 800 famiglie e 500 minori", ha detto l'assistente sociale Maria Tortomasi che guida con attenzione i colleghi volontari impegnati a seguire i gruppi di studio e tutte quelle attività dedicate allo svago ed alla formazione dei minori che frequentano il centro.

La "Progressio" è nata e svolge le proprie finalità grazie ad un sacerdote e sociologo, già presidente, scomparso qualche anno fa, monsignor Alfio Fisichella, che ha dedicato anima e corpo a questa organizzazione "no profit" che continua ad essere l'unica nel settore presente in città. Soprattutto grazie al suo lavoro di teologo e sociologo, la maggior parte dei ragazzini del quartiere "Ardizzone" può ancora usufruire di una struttura e attrezzature che consentono loro recupero scolastico, attività ricreative e formative. Si è voluto creare un clima di calda accoglienza - ci ha riferito un gruppo di genitori - di tipo familiare dove i

ragazzini sono accolti nominalmente e non anonimamente. Il personale volontario dell'associazione nel corso degli anni ha disegnato una mappa della società locale ed in particolar modo del quartiere "Ardizzone" dove usufruisce di un locale che il Comune di Paternò ha da tempo assegnato. Ad ogni minore viene fornito materiale pedagogico didattico e se necessario si approfondisce la conoscenza delle situazioni fisico-psichiche e socio-culturali con visite domiciliari, stabilendo anche contatti con i genitori. Nonostante tutto le difficoltà sono state e restano gravi sia per la situazione psicologica dei minori sia per le gravi carenze economiche dei familiari. "Comunque ci adoperiamo per colmare le diverse lacune - ha ribadito il presidente della "Progressio", Sebastiano De Cristoforo - potenziando sempre più gli interventi al recupero scolastico". "E' intenzione della nostra Amministrazione dedicare particolare attenzione ai problemi sociali della comunità - ha detto il sindaco di Paternò, Giuseppe Failla -: faremo tutto il possibile per seguire ed aiutare la "Progressio" e tutte quelle realtà presenti nel territorio che si adoperano nel servizio sociale, affinché possano realizzare i loro programmi di assistenza nel nostro territorio infatti, con l'assessore al ramo stiamo effettuando un censimento di tutte quelle realtà locali che operano nel sociale".

Vicino all'associazione è anche Ignazio La Russa, presidente del gruppo di Alleanza nazionale alla Camera, che ben conosce la realtà del tessuto sociale ed i problemi di Paternò, suo paese natale. "Ritengo giusto che realtà come la Progressio possano continuare ad operare e ad avere quel sostegno e gli strumenti che consentano loro un sereno e qualificato intervento nel territorio nell'interesse della nostra comunità - ha dichiarato La Russa -. Intanto, nel periodo estivo circa 300 ragazzini hanno la possibilità di passare una settimana di svago in località di villeggiatura al mare ed in montagna grazie all'intervento economico concesso dalla Fondazione "Michelangelo Virgillito".

Salvo Fichera

